

## spettacoli

Allegro pareggio (3-3) a Lecco della Nazionale cantanti con il Ramazzotti Tour

# I gol in note per l'Unicef

*I big dell'ugola si mettono in scarpette e pantaloncini per beneficenza  
Il portiere Baccini, il bomber Belli, il "nemico" Eros, il faro Morandi*

LECCO — Cosa può spingere artisti compassati come Mogol, schivi come Ramazzotti, simpatici come Baccini, affascinanti come Morandi, fuori di testa come Paolo Belli, a trascorrere tutti insieme allegramente un sabato pomeriggio in quel di Lecco, come è successo la scorsa settimana? La Nazionale Cantanti, e cos'altro?

Fondata undici anni fa da Mogol, Morandi, Mengoli e qualche altro amante del pallone, oggi questa associazione può vantare, tra titolari e una lunga panchina, alcuni dei nomi più significativi della musica leggera italiana. Oltre ai già citati: Raf, Tozzi, Ruggeri, Fogli, Mingardi, Carboni... ma la cosa fantastica è che fanno sul serio. «Siamo consci del nostro necessario impegno sul campo... — ha esordito in forma plateale Francesco Baccini, portiere — Non si tratta di un gioco e basta: il ricavato viene de-



Eros Ramazzotti e Gianni Morandi (foto Albonico), due veri "pilastri" della Nazionale cantanti

voluto all'Unicef per aiutare bambini meno felici di altri. Perciò il pubblico pagante ha diritto di assistere a una partita il più possibile realista».

Inevitabilmente, però, dover affrontare i 90 minuti implica allenamenti e una vita regolare, cosa che, per indole e per abitudine, questi occasionali giocatori non hanno. «Sarà dura con le mie 50 sig-

rezze giornaliere e i chili di troppo tenere i due tempi!» ha spiegato il solista dei Ladri di Biciclette, Paolo Belli, eppure ha piazzato un gol di rapina nella porta degli avversari, i ragazzi del Ramazzotti Tour. Dunque Eros è arrivato nella città manzoniana in veste di nemico. «Adesso che ho finito con questo tour massacrante durato un anno — ha spiegato — posso ri-

prendere anche le altre mie attività, come il mio ruolo di punta in questa squadra. Del resto è il medesimo che ricopro negli azzurri». Dunque in nome della solidarietà e della loro amicizia, i baldi giovani (anche se qualcuno tocca da tempo gli anta), hanno affrontato sorridenti il pubblico di duemila persone, (quasi tutte ragazzine urlacchianti i nomi dei

propri beniamini). E, scopi benefici a parte, prima del fischio d'inizio tutti erano agitati e tesi... «più che per un concerto — ha confessato Sandro Giacobbe» alla sua 204ª presenza — perché un conto è dare due calci a un pallone, un altro avere la responsabilità di far divertire la gente venuta apposta per vederti».

Tra le ovazioni dei numerosi fans e un risultato in parità (3 a 3), i ragazzi della Nazionale Cantanti non hanno mancato di sponsorizzare la propria immagine concedendo autografi e lanciando alle signore piccoli mazzi di fiori colorati. Ma, nel segreto degli spogliatoi, qualcuno ha rimproverato gli arbitri per qualche gamba tesa non fischiate o per un presunto rigore non dato.

«Si sa, quando si è in campo — ha spiegato Morandi — non importa più per quale motivo tu stia giocando: vuoi comunque vincere e ti impegni fino

allo stremo delle forze. E' una questione d'orgoglio, ma anche un fatto di carattere. Anche negli oratori, da ragazzi, si poteva fare a pugni per un risultato».

E dire che parecchi di loro, in serata, dovevano già trovarsi altrove per lavoro: Morandi a Celle, Baccini a Milano, Belli a Modena. Tuttavia il pallone è una malattia contagiosa che non perdona e, pur di cimentarsi in una gara, poco importa se si dovrà lasciare lo stadio con i capelli ancora bagnati e scappare via in fretta con la macchina che aspetta fuori, attorniata dalla polizia. «Sì, giochiamo perché è giusto aiutare chi ha dei problemi — ciò ha detto ancora Baccini che si è esibito in una serie di belle parate — ma veniamo ripagati dal grande piacere di stare tra amici, a sfotterci per un passaggio sbagliato. Il calcio è una delle cose belle della vita».

Anna Bellati